

Da Pavia all'Olimpo della lirica, la storia della «Divina» Muzio

.....Alcune fonti collocano il suo esordio nel ruolo di Gilda a Messina, con Tito Schipa. Il debutto accertato avvenne invece al Teatro Petrarca di Arezzo (15 gennaio 1910) come protagonista di Manon di Massenet. Dopo una gavetta in provincia relativamente breve, il suo astro in irresistibile ascesa nonostante la giovane età l'avvicinò rapidamente ai grandi teatri. Negli anni 1911-1912 fu Gilda nel Rigoletto e Leonora nel Trovatore al Teatro Vittorio Emanuele di Torino, poi Nedda (con Aureliano Pertile) in Pagliacci, Musetta e poi Mimì in Bohème, Margherita nel Faust e Lucia ne I promessi sposi di Amilcare Ponchielli al Teatro Dal Verme di Milano. In questo teatro (autunno 1912), si ricordano di lei 22 rappresentazioni leggendarie di Manon Lescaut accanto al celebre tenore Giovanni Martinelli. Nello stesso anno approdò al Teatro Massimo di Palermo per cantarvi un'opera oggi dimenticata, La baronessa di Carini, di Giuseppe Mulè, e l'anno dopo debuttò come Desdemona al San Carlo di Napoli e alla Scala.

Poi a Londra, al Covent Garden, a Parigi, al Théâtre des Champs Élysées e ancora alla Scala dove, accanto a Tina Poli Randaccio, interpretò Gisca nella prima mondiale dell'opera Abisso, di Antonio Smareglia, mirabilmente diretta da Tullio Serafin; fu poi un'intensa Fiora ne L'amore dei tre Re di Italo Montemezzi (1914). Si accostò a Wagner con Lohengrin e La Walkiria (fu Sieglinde al Teatro Regio di Torino nel 1914) e, nonostante qualche incursione nei ruoli di Tatiana nell'Onegin, di Mariscala ne Il Cavaliere della rosa ed un reale interesse per l'opera francese, nelle sue scelte privilegiò le opere italiane, comprese le composizioni dei contemporanei. Includse infatti nel suo vasto repertorio Madame Sans-Gêne e La cena delle beffe di Giordano, Melenis e Francesca da Rimini di Zandonai (1916), I gioielli della Madonna e Il segreto di Susanna di Wolf-Ferrari e La fiamma di Respighi.....

..... A lungo celebrata fu l'edizione di Aida con cui la Muzio e Caruso inaugurarono la stagione 1917-18 del Met, teatro che ospitò anche la prima mondiale de Il trittico pucciniano, andato in scena con Claudia Muzio nel ruolo di Giorgetta ne Il tabarro, accanto a Giulio Crimi e Luigi Montesanto (14 dicembre 1918).



Nella “querelle” che, dopo il ritiro di Caruso (1920), si scatenò al Metropolitan per la scelta del nuovo tenore coinvolgendo critici, appassionati e cantanti, la Muzio sostenne con successo, presso il direttore Gatti-Casazza (autorevole figura e indiscusso artefice dell'ascesa artistica del Metropolitan), la candidatura di Beniamino Gigli che, subito osannato dalla stampa americana come il “Caruso secondo”, si difese autodefinendosi “Gigli primo”.

1919 - Claudia Muzio e Caruso

A questi anni risalgono le registrazioni più importanti del grande soprano che, pur avendo inciso il primo disco a carriera appena iniziata, nel 1911 (Grammophone: racconto di Mimì e un duetto di Traviata con il tenore Tommasini), affidò alla Pathé prima (1917-1918) e alla Edison poi (1920-1925) le migliori testimonianze vocali della sua arte e delle sue interpretazioni che, se pur approssimative per motivi tecnici, rivelano un'artista colta, raffinata e sensibile, dalla voce fluida e ben impostata, secondo la tradizione belcantista, che risuona timbrata, calda, espressiva e ricca di seduzione.

Dal 1919, dopo il debutto al Colón di Buenos Aires in Loreley di Catalani, uno dei suoi ruoli preferiti, che fece della Muzio la diva incontrastata di tutto il Sud America, con successi oggi impensabili, la sua carriera internazionale non conobbe soste conducendola a prodursi in una intensa attività artistica in tutti i principali teatri americani ed europei.....

Elisabetta Romagnolo / Provincia Pavese - 26 Settembre 2010

I brani non inseriti sono stati parzialmente utilizzati per il testo della pagina principale.